

## Il pensiero verde di Ermenegildo Zegna

Anna Zegna

Presidente Fondazione Zegna

*Ermenegildo Zegna sapeva di meritare la riconoscenza del paese. Gli bastava guardare quel che era diventato Trivero con la distesa dei suoi stabilimenti e alzare lo sguardo alla Panoramica, per sentire il giusto orgoglio di una vita bene spesa. Aveva avuto tempo per tutto: per la produzione e per la distribuzione del suo prodotto su scala mondiale, per la sistemazione della sua gente in un organico complesso di lavoro e di vita civile, per la valorizzazione dell'ambiente naturale che lo circondava. Il 18 novembre 1966, a settantaquattro anni d'età, chiudeva la sua laboriosa giornata.*  
(Piero Chiara, Oltre l'orizzonte, edizioni Lassù gli Ultimi, 1985)

Per comprendere cos'è oggi l'Oasi Zegna bisogna ripartire dai valori che hanno ispirato nostro nonno, fondatore oltre un secolo fa del Lanificio Ermenegildo Zegna che tuttora opera a Trivero in Valdilana. Nel ricordarlo sono stati spesso scelti aggettivi come «concentrato, sereno, rigoroso». E dovendone evocare un'immagine in molti lo hanno descritto come solitario viandante dei suoi monti con lo suo sguardo rivolto all'orizzonte. Senza dubbio Ermenegildo era un visionario, ma allo stesso tempo anche una persona molto concreta, capace di portare il nome e l'eccellenza delle sue creazioni nel mondo e allo stesso tempo di non dimenticare la sua montagna, nonché le genti della sua terra. Perché solo ritornando ogni giorno a confrontarsi con le proprie radici si poteva far crescere qualcosa di solido e duraturo.

Nella sua visione la qualità dei tessuti, il benessere delle persone e l'ambiente erano un unicum di cui prendersi cura. Era infatti solito ripetere: «Gli operai mi hanno aiutato, a loro restituisco quello che posso». E infatti di pari passo con la crescita dell'azienda era cresciuto anche l'impegno verso la comunità, l'attenzione a dare forma a un vivere che fosse un innalzamento per tutti. Mosso da questo sogno, fece realizzare un ospedale e altre opere sociali tra cui una piscina, un orfanotrofio, una colonia estiva aperta ai figli degli operai del suo lanificio e delle diverse aziende che facevano capo all'Unione Industriali Biellesi, una scuola secondaria di avviamento professionale.

E poi l'idea di una strada, la Panoramica Zegna, come segno tangibile e pratico dell'umano che entra con intelligenza e sensibilità all'interno della natura. Ingegneristicamente si tratta di un progetto ambizioso, anche visto secondo i canoni attuali: 26 km arrampicati in costa, su da Trivero fino a raggiungere all'estremità occidentale i 1.382 metri di Bocchetto Sessera e quindi avanti verso la Valle Cervo fino ad Andrate. Ermenegildo si dedicò a questo progetto con la testa e con il cuore, in perenne equilibrio tra il desiderio e spesso la necessità di plasmare il paesaggio, e il rispetto per la natura, la montagna e le sue forme. Anche grazie alla consulenza di esperti seppe affrontare e pre-

venire in modo sistematico fenomeni di dissesto idrogeologico quali erosione dei terreni, valanghe e slavine, frane e smottamenti legati alla manutenzione degli alvei, o ancora piene connesse a precipitazioni meteorologiche straordinarie. Tutto questo senza dimenticare l'abbellimento della montagna, prima coinvolgendo maestranze e vivaisti locali, poi dagli anni '30 dedicandosi alla piantumazione di mezzo milione di conifere e centinaia di azalee e ortensie. Ma soprattutto rododendri, importati dai vivaisti del Belgio e messi a dimora sotto la supervisione del più grande architetto paesaggista italiano del tempo, Pietro Porcinai.

Il «pensiero verde» di Ermenegildo crebbe e si rinforzò via via che la strada procedeva. I lavori di costruzione della Panoramica iniziarono nel 1938; dopo l'interruzione dovuta alla Seconda guerra mondiale, il cantiere riaprì nel 1947 per arrivare nell'estate del 1953 fino a Biemonte, a 1.500 metri di quota, da cui tuttora parte la seggiovia che raggiunge il Monte Marca. In quegli anni iniziarono anche i lavori per la costruzione dell'ampio piazzale panoramico, divenuto poi il punto di partenza per la costruzione degli impianti sciistici e delle varie strutture destinate all'accoglienza turistica, di cui si faranno promotori i suoi figli Aldo e Angelo. Infatti, con la grande umiltà che lo contraddistingueva, Ermenegildo aveva intuito che il suo tempo terreno non sarebbe stato sufficiente per vedere completati tutti i suoi progetti. A rassicurarli tuttavia c'era il grande impegno profuso nell'educare i propri figli, che a loro volta avrebbero poi tramandato i suoi valori alla terza generazione.

Il lungimirante piano di Ermenegildo di rendere l'ampia area abbracciata dalla Panoramica Zegna un teatro naturale all'interno del quale uomo e natura agiscono e interagiscono, verrà aggiornato da Aldo e Angelo che a metà degli anni '70 riuscirono ad attirare sulle piste di Biemonte addirittura gli allenamenti della mitica Valanga Azzurra. L'ufficializzazione del progetto ambientale dovette però attendere la terza generazione, quando nel 1993 venne costituita l'Oasi Zegna, un'area montana protetta di quasi 100 kmq, aperta a tutti con l'unico vincolo di rispettare alcune semplici regole di condotta. Nelle parole del professor Giorgio Celli: *“I parchi naturali, le zone protette come l'Oasi Zegna, non sono più da considerarsi come santuari della natura, dove l'uomo è ammesso in punta di piedi, ma come laboratori all'aria aperta dove si ricerca una possibile convivenza tra l'uomo e la natura e dove tutti, soprattutto i giovani, possono imparare divertendosi...”*.

Questa visione secondo cui si protegge ciò che si conosce impone un ribaltamento di prospettiva, non più unilaterale, né monodirezionale, oggi portata avanti da Oasi e Fondazione Zegna coinvolgendo sempre più attori: dalle singole organizzazioni non profit alle istituzioni, dai collaboratori del Gruppo Zegna fino all'intera comunità locale e ai visitatori. L'equilibrio tra queste istanze così diverse è delicato, e richiede impegno e costanza. Ma è una sfida nella sfida, da cui non si può prescindere ed è un obbligo morale verso le future generazioni. Continuità e innovazione. La grande prova contemporanea è quindi riavvicinare le persone alla natura, farle sentire a proprio agio circondate da “qualcosa di più grande” di cui sono parte. E proprio per accompagnare un pubblico il più trasversale possibile in questo percorso di osservazione e

ascolto della natura alcuni anni fa è stato lanciato il progetto del Bosco del Sorriso, un cammino facilmente accessibile a tutti, lungo il quale ritrovare la serenità e l'armonia interiore avvolti dai profumi e suoni della natura. Il successo e il proliferare in Oasi Zegna di simili iniziative di edutainment, cioè di forme di intrattenimento finalizzate ad educare divertendosi, sono la dimostrazione della necessità di rimettere continuamente in discussione e aggiornare il nostro modo di agire, pur rimanendo fedeli alle nostre radici e ai nostri valori. È solo impegnandosi quotidianamente in questo lavoro di autenticità verso la propria storia e di empatia verso i diversi portatori d'interesse che si potrà attivare un circolo virtuoso in grado di generare, o meglio co-generare, una solida e duratura economia circolare che coinvolge tutti gli ambiti dalla produzione al territorio.

Le parole di James Hillman confermano ed elevano l'intuizione di Ermenegildo Zegna che impresa, comunità e ambiente fossero parte di un unico ecosistema: *“La natura del lusso deriva dal lusso della natura, e i “beni di lusso” dispiegano le potenzialità materiali del cosmo al loro meglio. Poiché il primo significato della parola “lusso” è botanico, non dovrebbe meravigliare che ancora oggi, con tutti i progressi nei materiali sintetici, il “lusso” continui a invocare fibre naturali: il cotone, il lino, la seta, la lana.”*

## Ermenegildo Zegna's green thinking

### Anna Zegna

President of Fondazione Zegna

*Ermenegildo Zegna was aware that he had earned the nation's recognition. It was enough for him to gaze upon Trivero, see how it had developed, see its vast factories and raise his eyes to the Panoramica to feel justifiable pride in a life well spent. He had had time for everything: time to produce and distribute his goods on a world-wide scale, time to give his people an organically conceived environment in which to live and work, and time to exalt his natural surroundings. On November 18, 1966, when he was seventy-four years old, Ermenegildo Zegna's industrious life came to an end.*

(Piero Chiara, Oltre l'orizzonte, edizioni Lassù gli Ultimi, 1985)

If we are to understand what the Oasi Zegna is today, we must start from the values that inspired our grandfather who more than 100 years ago founded the Lanificio Ermenegildo Zegna, which is still operating in Trivero in Valdilana. Adjectives such as “focused, serene and exacting” have often been chosen by people remembering him. And, when conjuring up an image of him, many have described him as a solitary rambler across his mountains, the gaze turned to the horizon. There is no doubt that Ermenegildo was a visionary but, equally, an extremely concrete person who successfully disseminated the name and excellence of his creations worldwide while never forgetting his mountains or the people of his land. Because only by returning to his roots day after day could he cultivate something solid and enduring.

In his vision, quality textiles, people's wellbeing and the environment were all one and to be looked after. Indeed, he often said: “The workers have helped me and I shall repay them as I can.” And, it is true, company growth went hand in hand with a growing commitment to the community, a focus on shaping a better life for all. Spurred on by this dream, he built a hospital and other social works including a swimming pool, an orphanage and a summer camp for the children of the workers in his wool mill, and in all the member companies of the Unione Industriale Biellese, and a vocational high school.

Then came the idea of building a road, the Panoramica Zegna, as a practical and tangible sign of humans stepping judiciously and sensitively into nature. In engineering terms, it was an ambitious project even by today's standards: 26 km up the mountainside from Trivero to the extreme western point at 1,382 metres of Bocchetto Sessera and then on to Valle Cervo as far as Andrate. Ermenegildo poured heart and mind into this project, constantly balancing a desire and often the need to shape the landscape with his respect for nature, the mountains and their forms. Thanks partly to expert advice, he systematically addressed and prevented any impact on hydrogeological stability such as soil erosion, landslides, avalanches and rockslides linked to the maintenance of the riverbeds as

well as flooding caused by extraordinary rainfall. All this while embellishing the mountain environment, first by engaging the local workforce and nurserymen and subsequently, from the 1930s on, by devoting his time to planting half a million conifers and hundreds of azaleas and hydrangeas, and even more rhododendrons, imported from Belgian nurseries and planted under the supervision of the greatest Italian landscape architect of the day, Pietro Porcinai.

Ermenegildo's "green thinking" grew, slowly becoming stronger as the road progressed. The construction of the Panoramica began in 1938 and, after an interruption prompted by WWII, works recommenced in 1947, arriving in the summer of 1953 as far as Biemonte, at a height of 1,500 metres, from where the chairlift to Monte Marca still departs. Those years also saw the start of work to construct a large panoramic plaza that later became a platform for the construction of skiing facilities and hospitality structures, which his sons Aldo and Angelo later championed. With all his customary humility, Ermenegildo had sensed that his time on Earth would not suffice to see all his projects terminated but he was reassured by the energy poured into educating his children, who in turn then handed his values down to the third generation.

Ermenegildo's farsighted plan to turn the large area encircled by the Panoramica Zegna into a natural theatre within which humans and nature could act and interact was implemented by Aldo and Angelo in the mid-1970s, when they successfully attracted the legendary Valanga Azzurra national ski team to train on the slopes of Biemonte. It was not, however, until the third generation that the environmental project became official and the Oasi Zegna was formed in 1993, opening this protected mountain area comprising nearly 100 km<sup>2</sup> to all with the sole obligation of adhering to a simple code of conduct. In the words of Professor Giorgio Celli: *"Nature parks and protected areas such as the Oasi Zegna are no longer to be seen as sanctuaries of nature, where humans must tiptoe in, but open-air workshops where we seek potential cohabitation between humans and nature and where everyone, especially the young, can learn as they have fun..."*

This vision by which we protect what is familiar calls for a reverse approach, no longer unilateral or one-way, that is carried forward today by the Oasi and Fondazione Zegna which are bringing in ever more players: from single non-profit organisations to institutions, those working in the Zegna Group, the entire local community and visitors. Balancing their very different demands is a delicate task requiring commitment and consistency but it is a challenge within the challenge that must be embraced and is a moral obligation towards the future generations. Continuity and innovation. Today's great challenge is to bring people close to nature again, making them feel at ease when surrounded by "something bigger" of which they are a part. It was to accompany the broadest audience possible on this path of observing and listening to nature that the Bosco del Sorriso project was launched some years ago, an easy-access walk on which people regain serenity and inner harmony immersed in the smells and sounds of nature. The success and proliferation of similar edutainment initiatives in the Oasi Zegna demonstrate the need for us always to question and update our actions while remaining true to our roots and values. It is only by working on a daily basis for a truthful approach to our history and with empathy for the stake-

# Tree Time

---

holders that we shall activate a virtuous circle capable of generating, or rather co-generating, a solid and lasting circular economy that engages all spheres, from production to the local area.

The words of James Hillman confirm and elevate Ermenegildo Zegna's intuition that company, community and environment are all part of a single ecosystem: *“La natura del lusso deriva dal lusso della natura, e i “beni di lusso” dispiegano le potenzialità materiali del cosmo al loro meglio. Poiché il primo significato della parola “lusso” è botanico, non dovrebbe meravigliare che ancora oggi, con tutti i progressi nei materiali sintetici, il “lusso” continui a invocare fibre naturali: il cotone, il lino, la seta, la lana.”*